



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone private della libertà personale*

**Rapporto sulla visita *ad hoc* alla Casa circondariale “Giuseppe Panzera” di Reggio Calabria  
(14-16 marzo 2023)**

Nei giorni 14-16 marzo 2023 il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha effettuato una visita *ad hoc* presso la Casa circondariale “Giuseppe Panzera” di Reggio Calabria.

La visita si è svolta in adempimento del mandato istituzionale del Garante nazionale di cui all’articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014 n. 10 e successive modificazioni, e in ottemperanza altresì alle previsioni di cui agli articoli 3 e 4 e da 17 a 23 del Protocollo opzionale Onu alla Convenzione contro la tortura (Opcat), ratificato dall’Italia il 3 aprile 2013 ai sensi della legge 9 novembre 2012 n. 195.

La delegazione era composta dal Presidente Mauro Palma e da Tiziana Fortuna dell’Ufficio del Garante nazionale ed è stata successivamente raggiunta, su invito del Garante nazionale, dal Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale Luca Muglia, dal Garante per dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale della Città Metropolitana di Reggio Calabria Paolo Praticò e dalla Garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale Comune di Reggio Calabria Giovanna Francesca Russo. La delegazione è stata accolta dal Direttore Giuseppe Carrà (che sostituiva il Direttore Calogero Tessitore, assente per malattia) e dalla Comandante Giuseppina Crea che si ringraziano per la collaborazione.

La visita ha avuto una caratteristica ‘limitata’, essenzialmente di verifica dell’implementazione di alcune raccomandazioni formulate nei Rapporti conseguenti a precedenti visite. In particolare, l’attenzione è stata rivolta alla ristrutturazione della sezione destinata alla «osservazione psichiatrica».

La visita ha però avuto anche il significato di vicinanza al personale dell’Istituto in considerazione di vicende giudiziarie – talune molto recenti e altre meno recenti – che hanno coinvolto anche livelli apicali (rispettivamente, comandante, taluni operatori di Polizia penitenziaria e direttore), sui cui esiti non vi è tuttora una definizione, ma che comunque rappresentano sempre un’ulteriore difficoltà per chi in Istituto opera con professionalità e dedizione.

Il 14 marzo 2023, le persone detenute nell’Istituto erano 228 (41 donne e 187 uomini), di cui 17 ristrette in sezioni a custodia aperta (7,49%); 43 in sezioni ordinarie a custodia chiusa (18,94%); 168 nella Sezione di Alta Sicurezza.

Una delle prime criticità che il Garante nazionale ha rilevato nel corso della visita riguarda l’offerta scolastica: fatta eccezione per un biennio di scuola superiore, al momento della visita non erano, infatti, operativi altri corsi scolastici. Tale carenza appare ancora più grave alla luce di quanto emerso dai colloqui con le persone detenute e cioè una debolezza culturale che raggiunge talvolta livelli di quasi analfabetismo.

Eppure, l'articolo 15 dell'ordinamento penitenziario afferma che «Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione [...]» e all'istruzione è dedicato l'articolo 19 dell'ordinamento che precisa che «negli istituti penitenziari la formazione culturale e professionale è curata mediante l'organizzazione dei corsi della scuola dell'obbligo e di corsi di addestramento professionale»; e ancora il Regolamento di esecuzione specifica l'obbligatorietà di corsi a livello della scuola dell'obbligo<sup>1</sup>.

La cultura in generale, e l'istruzione in particolare, sono elementi di base per un pieno sviluppo della persona e rappresentano, quindi, uno dei principali strumenti di quel «tendere alla rieducazione del condannato» che rappresenta la finalità delle pene secondo la Costituzione. La cultura, infatti, contribuisce a favorire la costruzione o strutturazione del sé individuale e del sé relazionale, in tale modo dando senso al tempo della pena e favorendo quel percorso responsabilizzazione che è elemento centrale per un ritorno positivo nella società. La scuola è allora un luogo di promozione della persona come individuo e come collettività.

Il primo intervento “trattamentale” risiede, dunque, proprio nel dare istruzione e formazione. Perché sono queste a costituire il sostegno della consapevolezza che è preliminare all'assunzione della responsabilità – anche di ciò che si è commesso. «L'istruzione – come il Garante nazionale ha scritto rivolgendosi al Parlamento – non può essere una variabile muta nel percorso detentivo, tale che la sua assenza in ingresso rimanga invariata negli anni se non soggettivamente stimolata da una richiesta della persona ristretta. Non è tollerabile che ci siano ancora quasi 5000 persone che non hanno completato l'obbligo scolastico e che, anche restringendosi ai soli italiani, ci siano 845 persone analfabete e altre 577 che non hanno concluso il ciclo di scuola primaria di primo livello (nel vecchio lessico, la scuola elementare)»<sup>2</sup>.

Secondo quanto riferito dal Direttore, erano in corso di attivazione alcuni corsi di scuola dell'obbligo e di alfabetizzazione. Tuttavia, ha rappresentato la difficoltà di attuare una collaborazione sia con l'Ufficio scolastico provinciale che con quello regionale che fino al momento della visita non si erano dimostrati disponibili ad assegnare personale del corpo docente per realizzare un corso scolastico con indirizzo alberghiero, molto richiesto dalle persone detenute. Nonostante l'adozione di una delibera dell'Assessorato regionale all'istruzione che dava mandato di avviare il corso alberghiero e la disponibilità della Preside dell'istituto alberghiero stesso, una serie di questioni di carattere tecnico-amministrativo aveva di fatto impedito la sua realizzazione.

Successivamente alla visita, il Garante nazionale è stato informato della risoluzione del problema, quantomeno a partire dal prossimo anno scolastico. Tale risultato, certamente positivo, è stato ottenuto attraverso l'azione congiunta dei Garanti locali e, in particolare, del Garante regionale che aveva evidenziato analoghe criticità in altre città del territorio calabro. Il Garante nazionale ha avuto conferma di questo risultato in occasione di una successiva rapida visita effettuata insieme al Sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari il 9 giugno.

Positivo il rapporto con l'Università Mediterranea. A fine aprile è stato infatti sottoscritto un protocollo che prevede l'apertura di un Polo universitario penitenziario presso gli Istituti

---

<sup>1</sup> Articolo 41 del Dpr 30 giugno 2000 n. 230, *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*.

<sup>2</sup> Mauro Palma, *Sguardi che dialogano*, Presentazione della settima Relazione del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale al Parlamento, Camera dei Deputati, 15 giugno 2023, pp.18-19.

penitenziari di Reggio Calabria, che si affianca ai due già operativi presso gli Istituti di Cosenza e di Rossano<sup>3</sup>.

Pur in considerazione dei risultati che sembrano essere oramai divenuti operativi, il Garante nazionale ritiene essenziale ribadire la necessità di un impegno attivo e qualificato affinché l'istruzione sia sviluppata negli Istituti di Reggio Calabria e sia considerata come cardine del percorso da sviluppare in ottemperanza alla finalità della detenzione espressa dalla Costituzione. Certamente, questo approccio implicitamente 'trattamentale' deve essere sviluppato in ogni Istituto del territorio nazionale e, pertanto,

1. il Garante nazionale **raccomanda che:**

- **in tutti gli Istituti sia garantita l'offerta scolastica di istruzione e formazione, così come previsto dall'ordinamento penitenziario, assicurando il rispetto del diritto allo studio garantito dalla Costituzione;**
- **essa sia promossa in maniera proattiva da tutti gli operatori e in particolare dall'area giuridico-pedagogica.**

Il Garante nazionale ha poi rilevato una attuale carenza più complessiva di attività e anche di spazi a essa dedicati. Le persone detenute trascorrono la maggior parte del tempo nelle stanze di pernottamento. Poche o nulle le offerte trattamentali (un cineforum due volte alla settimana) e non attrezzati quei pochi spazi, come i cortili per il passeggio, la palestra, le sale per i colloqui con i familiari, l'area ricreativa, in particolare quella delle donne, la biblioteca provvisoria<sup>4</sup> che non sono né accoglienti, né confortevoli. Al momento della visita, era previsto l'avvio di un laboratorio di lavorazione del marmo, grazie a una commessa<sup>5</sup>.

Nel colloquio con i funzionari giuridico-pedagogici<sup>6</sup>, gli operatori hanno evidenziato la carenza di personale effettivamente in servizio presso l'Istituto che li porta a lavorare sempre "in affanno", le carenze strutturali che non consentono di dare concretezza al trattamento delle persone ristrette, la difficoltà di gestione delle persone detenute con disagio mentale. A ciò va aggiunto il carico di adempimenti burocratici che talvolta li porta di fatto a trascurare la dimensione trattamentale, fulcro del loro lavoro.

3

---

<sup>3</sup> Il protocollo prevede anche l'attivazione di una clinica legale del Dipartimento di giurisprudenza economia e scienze umane in materia di diritto penitenziario, per favorire il contatto tra studenti e diritto 'vivente'; il coinvolgimento dei detenuti presso le strutture bibliotecarie dell'Ateneo; collaborazioni didattiche e scientifiche in ambito agrario, giuridico ed economico connesse all'utilizzazione dell'azienda agricola e dei dieci ettari di terreno dell'Istituto; lo svolgimento di attività scientifica e di ricerca sperimentale per le aree di giurisprudenza ed economia; percorsi formativi e acquisizione di titoli spendibili dopo la fine della detenzione per un effettivo reinserimento sociale.

<sup>4</sup> Il Direttore ha riferito che la biblioteca è stata chiusa a seguito di un incendio avvenuto due anni fa che ha messo fuori uso diversi locali. Al momento della visita erano in corso diversi lavori per la riqualificazione di un'area che verrà destinata a biblioteca. In questa prospettiva, è stata avviata una iniziativa con l'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga) e il Rotaract Club di raccolta di libri da donare alla biblioteca.

<sup>5</sup> I fondi per l'attivazione del laboratorio erano stati già assegnati. Inoltre, erano stati già individuati un marmista capo d'arte esterno e altri due capi d'arte individuati tra le persone detenute. La commessa è della Chiesa per Palazzo Verdiani.

<sup>6</sup> Al momento della visita, i funzionari giuridico-pedagogici presenti in istituto erano tre, uno dei quali ha dichiarato di svolgere l'attività in questo Istituto solo una volta a settimana in quanto impiegato negli altri giorni presso l'altro Istituto cittadino ad Arghillà.

Ha colpito l'attenzione della delegazione l'ostentazione molto accentuata di simboli religiosi di grande dimensione nei locali dell'Istituto, in particolare nella direzione dove vengono svolti colloqui con i detenuti anche stranieri e di altre religioni.

Il Garante nazionale ha rivolto la sua attenzione in particolare su alcune sezioni, di cui si riferisce qui di seguito.

- Articolazione per la tutela della salute mentale (Atsm)

La sezione è in realtà un reparto per l'osservazione psichiatrica<sup>7</sup> in cui le persone non potrebbero, quindi, restare per periodi superiori ai trenta giorni<sup>8</sup>. Tuttavia, in alcuni casi le persone sono rimaste per periodi ben più lunghi – in un caso addirittura fino a quasi sette mesi<sup>9</sup> – in totale assenza di una qualsiasi presa in carico della persona e, quindi, in chiara omissione dell'obbligo di tutela delle fragilità. Questo indipendentemente dalla professionalità della psichiatra operante nell'Istituto, con la quale la delegazione ha avuto un positivo colloquio e dalla quale ha ricevuto anche informazioni circa l'inadeguatezza della struttura.

Il Garante nazionale, infatti, è stato informato dagli operatori presenti che il lungo periodo di sette mesi trascorso nell'osservazione psichiatrica dalla persona sopra indicata, senza alcuna effettiva presa in carico, ha comportato un peggioramento delle sue condizioni di salute.

Inoltre, la persistenza di lunghi periodi a-terapeutici di persone altamente problematiche in un luogo formalmente destinato a brevi soggiorni osservativi e dove non è assicurata neppure la cosiddetta «ora d'aria» – data la collocazione del cortile e la problematicità dell'accesso a esso – mette altresì a rischio anche il personale di Polizia penitenziaria che, nei momenti di acuzie di alcuni soggetti, si è trovato a dover intervenire sostituendosi al personale medico con conseguenti rischi di aggressione da parte dei pazienti ristretti. Questo problema è stato sollevato dal Garante nazionale fin dal 2017 e ha portato alla predisposizione di una grata di separazione per l'accesso alla sezione, pur rimanendo del tutto angusti e incongrui gli spazi dedicati alla consultazione medica, alla funzione di controllo ecc.

Non è prevista alcuna attività trattamentale per i pazienti. Il personale riferisce anche che la maggior parte dei pazienti trascorre l'intera giornata in cella.

L'articolazione si presenta del resto molto carente sotto il profilo delle condizioni materiali. La scala di accesso al reparto è molto stretta, trascurata e pericolosa, tanto che nel corso della visita si è rotta la ringhiera durante il passaggio della delegazione.

Alle camere, destinate a persone detenute sottoposte a osservazione psichiatrica, si accede passando la citata grata di divisione che separa la postazione del personale di Polizia penitenziaria dalle camere dei pazienti psichiatrici. Tale cancello, come già detto, è stato costruito a seguito della Nota che il Garante nazionale ha inviato ai vertici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nel 2017 al fine di consentire la messa in sicurezza degli agenti penitenziari, visto il mancato rispetto delle norme minime di sicurezza con cui gli stessi operavano.

---

<sup>7</sup> Ex articolo 112 "Accertamento delle infermità psichiche" del Dpr 230/2000.

<sup>8</sup> Dpr 230/2000, articolo 112 comma 2 «[...] Il soggetto non può comunque permanere in osservazione per un periodo superiore a trenta giorni».

<sup>9</sup> Il riferimento è al signor [omissis].

Nello stesso anno, a seguito del Rapporto ricevuto dal Garante nazionale, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha annunciato la definitiva chiusura della sezione, prevedendone la successiva riapertura solo dopo radicali interventi. Il reparto è stato, quindi, riaperto l'8 Marzo del 2022 al termine dei lavori di ristrutturazione affidata a una ditta esterna che – secondo quanto riferito dalla psichiatra – non aveva esperienza di ristrutturazione di ambienti per pazienti psichiatrici e dei requisiti da essi richiesti. In occasione della visita la delegazione del Garante nazionale ha potuto constatare come i lavori di ristrutturazione effettuati non risultino a norma per diverse ragioni: le piastrelle presentano spigoli taglienti, le finestre sono dotate di maniglia non a norma, le videocamere non sono in sicurezza, i vetri antisfondamento sono facili da infrangere e non garantiscono un'elevata sicurezza in caso di rottura, mettendo a rischio la salute delle persone e così via.

La stessa psichiatra ha confermato come gli infissi siano stati divelti costantemente, le guarnizioni degli infissi staccate e utilizzate per tentativi di impiccagione, i vetri rotti con produzione di centinaia di frammenti; le placchette dell'elettricità staccate e i fili tirati verso l'esterno; il vetro che protegge il televisore rotto ripetutamente; rotte anche le telecamere; staccate le manopole presenti nei bagni e il soffione della doccia; mentre gli sgabelli di metallo fissati al pavimento sono stati divelti con estrema facilità. Nel giro di pochi mesi, inoltre, il reparto è stato nuovamente reso inagibile, ed è rimasto chiuso per tutto il mese di novembre.

Appare dunque evidente che la ristrutturazione del reparto non è avvenuta secondo criteri di sicurezza così come avviene per esempio nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc) o nelle Residenze per le misure di sicurezza (Rems).

**2. Il Garante nazionale raccomanda che tutti i locali destinati a pazienti con malattia mentale siano costruiti nel rispetto delle norme di sicurezza, di accessibilità, e secondo criteri che assicurino la prevenzione di comportamento auto o etero-aggressivi.**

5

---

Infine, la delegazione ha visitato – sempre all'interno della Sezione Atsm – una stanza destinata alla postazione per gli agenti e in cui è attivo un sistema di video-sorveglianza fornito di quattro monitor. Tali monitor riprendono non solo le stanze, ma anche i bagni e il water, violando ogni diritto alla riservatezza.

**3. Il Garante nazionale raccomanda che sia sempre tutelato il rispetto della dignità e della riservatezza della persona e che sia assicurata l'esclusione dei servizi igienici dal controllo visivo e la 'pixelizzazione' delle immagini catturate.**

La prolungata permanenza del paziente che è rimasto per diversi mesi è stata dovuta – secondo quanto riferito – dalla non diponibilità ad accogliere i pazienti da parte di tutte le Atsm diffuse sul territorio nazionale. Solo dopo un lungo carteggio, il paziente è stato trasferito presso l'Atsm dell'Istituto di Catanzaro.

Già nel Rapporto sulla visita in Calabria del 2019, il Garante nazionale aveva rilevato la mancanza di sufficienti Articolazioni attive all'interno degli Istituti penitenziari. Nella regione, infatti, sono presenti 12 Istituti penitenziari per una capienza complessiva regolamentare di 3054 ed effettiva di 3025 posti, con una presenza alla data del 29 maggio 2023 di 2726 persone ristrette. Di fronte a questi numeri, tuttavia, i posti per pazienti con disagio psichico sono 17, di cui solo sei effettivamente disponibili: 12 nell'Istituto "Ugo Caridi" di Catanzaro, di cui sei disponibili, e cinque

nella Casa circondariale “Giuseppe Panzera”, di cui al momento della stesura nessuno disponibile<sup>10</sup>.

La carenza di sezioni idonee emerge anche dalla vicenda del signor [omissis]<sup>11</sup> ricoverato nel reparto di osservazione psichiatrica nel mese di luglio 2022, quindi rinvio nell’Istituto di Vibo Valentia da cui proveniva e nuovamente inviato presso l’Istituto reggino il 13 marzo 2023. La psichiatra ha fatto presente al Garante nazionale la non correttezza della procedura seguita dall’Istituto di Vibo in quanto l’osservazione psichiatrica dovrebbe essere prevista solo a fini diagnostici e non terapeutici per il trattamento dei soggetti ‘acuti’. Per tale motivo il nuovo invio in Osservazione psichiatrica appare inopportuno. Sembra configurarsi una tendenza ai continui spostamenti di pazienti ritenuti ingestibili, malamente coperta dalla necessità di un’ulteriore presunta osservazione psichiatrica.

#### 4. Tale pratica, non presente soltanto a Reggio Calabria, deve cessare<sup>12</sup>.

Relativamente alla situazione calabrese, il Garante nazionale invita l’Amministrazione penitenziaria a livello centrale e locale a incrementare le sezioni di articolazione per la salute mentale o il numero di posti presenti nella regione, in maniera tale da garantire l’effettivo diritto alla salute delle persone ristrette e una reale presa in carico dei pazienti con disagio psichico.

Invita anche la Regione Calabria a valutare tali esigenze e ad attivarsi per garantire una risposta adeguata alla domanda.

Il personale sanitario è composto da una psichiatra (assegnata all’intero Istituto per un totale 36 ore settimanali, con una presenza tutte le mattine da lunedì a venerdì, fino alle ore 14) e uno psicologo (che presta la sua attività per un totale di 19 ore per tutto il carcere). Di fronte a tale carenza, la Direzione insieme al Commissario straordinario dell’Azienda sanitaria provinciale (Asp) ha avviato una collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale per la presa in carico dei soggetti affetti da patologie psichiatriche. Tale progetto prevede una équipe multidisciplinare formata da due psichiatri, due psicologi e due assistenti sociali. L’équipe sarebbe dedicata unicamente al Reparto di osservazione psichiatrica e garantirebbe il proprio operato due volte a settimana per tre ore al giorno, dunque con una presa in carico molto più ampia rispetto a quella attuale.

L’auspicio è di intensificare tale progetto, con il supporto del Provveditore che – secondo quanto riferito – avrebbe assicurato una copertura di fondi, qualora l’Istituto avesse trovato altri professionisti da inserire. Tuttavia, nel giugno 2023 tale incremento di energie e assistenza ancora non era stato attuato.

Le carenze osservate hanno anche aspetti pervasivi, riverberandosi sulla documentazione, sostanzialmente inadeguata. Dall’analisi del registro del Reparto di Osservazione psichiatrica è,

---

<sup>10</sup> Nel giorno della visita – marzo 2023 – era ancora disponibile una stanza all’Istituto “Panzera” di Reggio Calabria e ospitava una persona. Nel giugno successivo, poco prima della stesura di questo Rapporto, anche quella stanza era stata resa inagibile per il comportamento etero-distruttivo del paziente ospitato.

<sup>11</sup> [Omissis].

<sup>12</sup> IL Garante nazionale ha osservato, per esempio, che una persona detenuta attualmente in un Istituto laziale, ha avuto tra febbraio e fine maggio 2023, ben 28 spostamenti di Istituto. I comportamenti conseguenti – sempre ovviamente censurabili – possono, almeno in parte, essere ascritti a tale impossibilità di autoidentificarsi con un ambiente.

per esempio, emerso il mancato utilizzo del Registro delle consegne. Nello specifico, non era presente alcun elenco delle persone ospitate nel Reparto di Osservazione psichiatrica. Può apparire paradossale che in un reparto di un Istituto manchi l'elenco delle persone ospitate nel reparto stesso. Eppure, nel registro sono riportate solo le persone sottoposte a grandissima sorveglianza, i divieti di incontro e annotazioni varie di servizio<sup>13</sup>.

Il Garante nazionale stigmatizza tale grave carenza e ricorda che i Registri sono mezzi di legalità e trasparenza per cristallizzare in atti ufficiali tutte le attività eseguite in relazione ai soggetti da parte dell'Autorità responsabile della loro privazione della libertà, nonché tutti i comportamenti da loro tenuti e gli eventi che si sono eventualmente verificati. La trasparenza, infatti, non è soltanto una tutela delle persone detenute, ma anche – e forse soprattutto – di coloro che operano durante il periodo di privazione della libertà e che esercitano un ruolo particolarmente delicato.

Nel registro, inoltre erano riportate alcune annotazioni che hanno destato perplessità, come il divieto di usufruire dell'ora d'aria «su disposizione verbale del Comandante»<sup>14</sup> o ancora più singolare «su disposizione verbale del Comandante può usufruire dei passeggi solamente in saletta»<sup>15</sup>. Il Garante nazionale, nell'osservare l'incongruenza semantica e concreta che intercorre tra l'accesso ai passeggi e la loro fruizione in saletta, è costretto a richiamare l'articolo 10 o.p. per precisare che la locuzione «all'aperto» non può dare spazio a interpretazioni diversa da quella letterale.

Il Garante nazionale ha rilevato problemi anche nella registrazione degli eventi critici, talvolta riportati settimane dopo i fatti. Va rilevato, infine, come non sia stato istituito il registro degli atti di contenimento.

Pertanto,

**5. il Garante nazionale raccomanda una migliore e più trasparente tenuta dei registri**

- riportando in maniera completa le entrate e le uscite dai reparti e le assegnazioni nelle camere;
- registrando gli eventi critici immediatamente dopo lo svolgersi dei fatti;
- utilizzandoli esclusivamente per la loro finalità e per dare consegne che richiedono ordini di servizio scritti e formali.

• Sezione circondariale ordinaria femminile

A differenza delle stanze delle sezioni per uomini, alcune stanze per le donne ristrette nell'Istituto sono stanze multiple con quattro e talvolta cinque persone per locale in spazi ridotti (nella stanza n. 13 con una capienza di quattro posti sono presenti sette persone). Si tratta delle stanze più affollate dell'Istituto con un affollamento, secondo l'applicativo del Dipartimento

---

<sup>13</sup> Inoltre, anche queste annotazioni sono riportate in maniera poco precisa. Il Garante nazionale ha verificato infatti che almeno in un caso la registrazione dell'inizio della misura di grande sorveglianza nei confronti di [omissis] non corrisponde al dato riportato sui moduli della grande sorveglianza stessa.

<sup>14</sup> Riferito al signor [omissis].

<sup>15</sup> Riferito al signor [omissis].

dell'Amministrazione penitenziaria del 161,54% contro un massimo di sovraffollamento nelle sezioni maschili del 124,62%<sup>16</sup>.

Dall'analisi dei registri, colpisce l'alto numero di donne rimaste vittime di infortuni accidentali: su una popolazione inferiore alle 30 persone, se ne registrano 9 nell'arco del primo trimestre 2023. Alto anche il numero di gesti di autolesionismo, in particolare relativi a [omissis]<sup>17</sup>, in attesa di essere inserita in una Rems. La psichiatra riferisce che non risulta che la donna abbia mai avuto in precedenza comportamenti auto o etero aggressivi: questi ultimi sarebbero quindi emersi proprio con la carcerazione. Tali comportamenti hanno portato anche a diversi tentativi di suicidio. Al momento della visita, la signora era seguita dalla psichiatra e dallo staff multidisciplinare. La situazione è tale che la donna è stata sottoposta a un Trattamento sanitario obbligatorio (Tso)<sup>18</sup>.

Appare evidente come la sua mancata assegnazione a una Rems e il suo permanere in un Istituto penitenziario, peraltro senza titolo detentivo, comporti una mancata presa in carico di tipo sanitario, necessaria per le sue condizioni di salute<sup>19</sup>.

Riguardo alle attività trattamentali, l'offerta è risultata limitata: secondo quanto riferito, il numero totale di donne coinvolte è di nove persone. La palestra, attrezzata al primo piano e frequentata da solo tre detenute, era, nel giorno della visita, priva di luce essendo tutte le lampadine fulminate.

Positivamente, è presente nella sezione femminile dell'Istituto una sartoria che produce camici, pantaloni, lenzuola ed è coordinata da un maestro d'arte che proviene dall'esterno. Vi lavora anche una donna che effettua piccoli lavori su commissioni interne ed esterne.

È stato riferito alla delegazione di un evento che ha coinvolto le donne detenute e che si era svolto nei giorni precedenti la visita. L'iniziativa dedicata interamente alle donne detenute, alla cura del sé, al fine di favorire un rapporto positivo con il proprio corpo è stata gestita da un'associazione che di norma si dedica a soggetti con disabilità fisica insieme ad un'associazione che segue le donne con patologie oncologiche e che dispone di specialisti nel *make-up* oncologico. Insieme hanno dato vita a un'attività di trucco esteriore, con uno scambio anche interiore di emozioni. Una sorta di rivisitazione psicologica anche delle proprie emozioni. Si è trattato – secondo quanto riferito – di cinque giorni impegnativi a cui hanno aderito tutte le donne della sezione.

A partire da tale iniziativa, la Garante comunale ha coinvolto diverse Istituzioni e Autorità locali nella stipula di un Protocollo interistituzionale mirato a un potenziamento delle attività rivolte alle donne detenute facendo proprie le Regole di Bangkok<sup>20</sup>.

Il Garante nazionale, pur comprendendo le esigenze legate alla disponibilità effettiva di spazi esprime preoccupazione per le condizioni di sovraffollamento delle stanze di pernottamento dedicate alla popolazione femminile. Tale situazione potrebbe essere letta come discriminante

---

<sup>16</sup> I dati si riferiscono al 30 giugno 2023.

<sup>17</sup> [Omissis].

<sup>18</sup> Il Tso è stato effettuato il 15 dicembre 2022 presso il nosocomio cittadino. Il ricovero è durato fino a 19 dicembre seguente. Cfr evento critico codice 1044043 del 16 dicembre 2022.

<sup>19</sup> Il 18 aprile 2023 è uscita dal carcere per commutazione pena.

<sup>20</sup> *The Bangkok rules, United Nations Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-custodial Measures for Women Offenders, Resolution adopted by the General Assembly on 21 December 2010.*



nei confronti del ristretto numero di donne presenti nell'Istituto, in violazione dei principi di non discriminazione sanciti dalle norme a livello nazionale e sovranazionale<sup>21</sup>.

*Nel presentare questo Rapporto, il Garante nazionale ricorda che ogni visita rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni.*

*Il Rapporto contiene alcune Raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante nazionale chiede che, come previsto dall'articolo 22 del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura (Opcat), sia data risposta da parte delle competenti Autorità. Il Rapporto rimarrà riservato per quindici giorni, per dare tempo alle Autorità di rispondere; quindi, sarà reso pubblico sul sito del Garante insieme alle eventuali risposte pervenute.*

Mauro Palma

Roma, 20 giugno 2023

---

<sup>21</sup> Uno per tutti, si ricorda il comma 1 dell'articolo 1 o.p.: «Il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Esso è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione».